

OSPEDALE Oggi al Santa Maria incroceranno le braccia: «Non era mai accaduto». Manifestazione all'ingresso

Medici in sciopero contro i privilegi

Lisa Zancaner

UDINE

A mali estremi, estremi rimedi. Oggi i camici bianchi dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine incroceranno le braccia, dando vita a una manifestazione alle 9.30 nell'atrio del padiglione d'ingresso dell'ospedale.

L'assemblea convocata la scorsa settimana dall'Intersindacale della dirigenza medica e sanitaria, sotto le sigle di **Aaroi-Emac**, **Anaa-Assomed**, **Cimo**, **Cgil-Med** e **Snr**, ha visto tutti propendere per il sì: «Non ci si può attendere un'adesione massiccia perché l'assistenza va garantita - spiega Sergio Cercelletta, presidente regionale **Aaroi Emac** -; avremmo potuto scegliere lo sciopero virtuale come negli ultimi anni, invece abbiamo proclamato il primo sciopero tradizionale in ospedale. È la prima volta, non era mai accaduto». I medici chiamano in causa la

politica regionale e in particolare la presidente Serracchiani: «Che venga qui a confrontarsi sui problemi reali e a parlare con i rappresentanti di chi lavora...», dicono. Fra i nodi sul tappeto segnalano «la Medicina d'urgenza senza medico di guardia» e le condizioni di lavoro «pesanti» al Pronto soccorso. L'Intersindacale parla anche di «particolari situazioni gestite come antiche baronie da pochissimi» che vanno «smantellate». Ma c'è un altro punto chiave, per quanto l'Intersindacale assicura che «non è in corso alcuna guerra» fra «ospedalieri» e «universitari», dopo la complessa e difficile «fusione» (per alcuni «a freddo») che portò all'azienda unica fra Ospedale e Policlinico univer-

IN SALA OPERATORIA
Medici al lavoro in una struttura sanitaria, in un'immagine di repertorio tratta dall'archivio



sitario. «I problemi non li creano quelli che lavorano nei reparti - precisa Cercelletta - ma quei pochi personaggi che spadroneggiano. Noi non ce l'abbiamo con i medici dell'ex Policlinico universitario, ma con chi non vuole integrarsi». «Gli unici universitari con cui proprio non si riesce a trovare un'intesa sono quelli che dimostrano un primario interes-

FUSIONE A FREDDO
«Ce l'abbiamo con chi non vuole integrarsi»

se nel salvaguardare i privilegi. Per fortuna sono pochissimi», scrivono. È ormai imminente il protocollo d'intesa Regione-Università, dal cui gruppo di lavoro gli ospedalieri sono stati «tagliati fuori».

Lo sciopero non dovrebbe avere ripercussioni sull'utenza. Saranno garantite tutte le prestazioni sanitarie che rivestono carattere di urgenza ed emergenza, come ha precisato in una nota anche la direzione generale e potrebbe verificarsi qualche rallentamento solo per l'attività programmata.

© riproduzione riservata

PERCHÉ LA PROTESTA
«No a camici bianchi di serie A e ad altri ritenuti di serie B»

UDINE - Per i camici bianchi del Santa Maria della Misericordia il vaso è colmo e la situazione non più sostenibile, dopo che le richieste portate in Regione «non sono state soddisfatte. Avevamo chiesto il ritiro del piano del dipartimento di Anestesia e rianimazione non condiviso dagli operatori - ricorda il vicesegretario regionale, dell'Anaa Valterio Fregonese -, la regolarizzazione degli orari di lavoro, organici adeguati, regole per le guardie dipartimentali e la copertura di alcuni primariati vacanti». Per gli ultimi due punti c'è stata una risposta parziale: avvio sperimentale delle guardie e via libera alle procedure per i futuri primari, ma non basta.

E a far infuriare l'Intersindacale è stata proprio la nomina di un primariato: «Lo scorso 2 aprile - precisa Fregonese - un primariato universitario è stato coperto dopo soli due giorni, mentre ci sono reparti che attendono da 6 anni. È scandaloso, non è possibile che in questo ospedale esistano figli di "serie A" e di "serie B", non è accettabile. C'è una diversità di trattamento tra reparti a direzione ospedaliera e universitaria».

L.Z.

PERCHÉ IL DIALOGO
«Stiamo lavorando per la pari dignità di tutte le figure»

UDINE - (Li.Za.) Se il nocciolo della questione è la storica diatriba tra ospedalieri e universitari, l'assessore regionale alla salute Maria Sandra Telesca ribadisce l'impegno della Regione per l'integrazione all'interno della riforma. «Stiamo lavorando per questo e per la pari dignità di tutte le componenti professionali». Telesca non entra nel merito dello sciopero, limitandosi a dire che «è uno strumento che i medici possono utilizzare», ma sottolinea che nel futuro protocollo d'intesa Regione-Università tutte le parti «saranno chiamate al confronto, per ora siamo in fase preliminare e comunque abbiamo già ascoltato le sigle sindacali e alcune cose sono già state dette», rileva, in risposta alle critiche mosse dall'Intersindacale che si è sentita esclusa dai termini del protocollo. I risultati della riforma sanitaria partita lo scorso gennaio, anche per quanto riguarda l'azienda ospedaliero-universitaria di Udine, «non possono essere immediati, ci vuole tempo, ma - conclude l'assessore - tutto lo sforzo che stiamo facendo è a favore dell'integrazione».

© riproduzione riservata

